

Rassegna del 03/01/2014

SANITA' REGIONALE

03/01/14	L'Ora della Calabria	6	La figlia sta male 52enne picchia un medico	...	1
03/01/14	L'Ora della Calabria	10	Tenta il suicidio con l'acido, è gravissima	Bagnato Tiziana	2
02/01/14	Quotidiano della Calabria	19	A Catanzaro il primo nato del 2014	...	3
02/01/14	Quotidiano della Calabria	20	Il pene scoppia durante il rapporto	Sorgiovanni Francesco	4
03/01/14	Quotidiano della Calabria	21	Medico preso a testate in ospedale - Medico preso a testate nel Pronto soccorso	Romano Gianni	5

SANITA' LOCALE

03/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	«Finalmente la Fondazione è accreditata»	Calabretta Betty	6
03/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Frutti di mare L'Asp ne sequestra dieci chili	Fr.ra	7
03/01/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Medico aggredito al pronto soccorso Prognosi di 30 giorni	Ranieri Francesco	8
02/01/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	12	Morte in corsia Salvatore Codisposti si poteva salvare?	Passariello Gabriella	9
03/01/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	18	Arte natalizia per i pazienti del Csm	R.c	11
03/01/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	20	Medico aggredito all'ospedale	...	12
02/01/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	27	Si ustiona alla vigilia con i botti	Romano Gianni	13
02/01/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	27	Fiocco azzurro	...	14
03/01/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotona	32	"Troppi scippi subiti dalla città"	...	15
03/01/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	24	Maria Bernardi verso la proroga	Prestia Francesco	17
03/01/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	25	Medicina del lavoro Comunicazione	...	19

L'aggressione**La figlia sta male
52enne picchia
un medico**

SOVERATO (CZ) Un medico del Pronto soccorso di Soverato, Cosimo Francesco Zurzolo, di 52 anni, di Riace, è stato aggredito dal padre di una ragazza diciottenne al terzo mese di gravidanza che era stata appena ricoverata nello stesso nosocomio per minacce di aborto. L'uomo, secondo la versione fornita dal medico ai carabinieri, aveva chiesto notizie, con fare esagitato, sulle condizioni della figlia e quando Zurzolo gli ha risposto dicendogli di rivolgersi, per ottenere le informazioni richieste, al reparto di ginecologia, dove la ragazza era stata ricoverata, ha sferrato, per tutta risposta, una testata al professionista provocandogli la frattura del setto nasale. Zurzolo, ha avuto una prognosi di trenta giorni e ha denunciato l'aggressore.



l'estremo gesto

Tenta il suicidio con l'acido, è gravissima

La donna ci ha ripensato e ha avvertito i familiari. Ora lotta tra la vita e la morte

LAMEZIA (CZ) Ha scelto un posto isolato, una pineta, per bere dell'acido e porre fine alla sua esistenza la donna di cinquantatré anni che ieri a Lamezia ha tentato il suicidio, salvo poi pentirsi e avvertire i familiari.

Raggiunta e portata al pronto soccorso di Lamezia la donna è ora tra la vita e la morte visto che l'acido avrebbe purtroppo intaccato oltre all'apparato digerente anche alcuni organi vitali. Una scelta di morte atroce quella di chi decide di bere un liquido corrosivo, forse una delle morti più dolorose e dilanianti.

Morì così Orsola Fallara, dirigente del Comune di Reggio che era stata denunciata mesi prima con l'accusa di avere liquidato a se stessa somme comunali che non le sarebbero spettate. Un'attenzione pruriginosa quella che si scatenò nei suoi confronti, forse anche perché donna, e a cui non resse scegliendo di chiudersi in macchina e di ingerire dell'acido. Morì dopo mesi di agonia.

Bevve acido muriatico dopo essersi chiusa nel bagno dell'abitazione dei suoi genitori anche Maria Concetta Cacciola. La donna aveva iniziato a collaborare con la giustizia nonostante le pressioni in senso contrario dei familiari. Lo scorso ottobre il presidente della Corte d'Assise di Palmi ha depositato in cancelleria un documento in cui ipotizza che Maria Concetta sia stata costretta ad ingerire l'acido. Si tratterebbe, insomma, di un omicidio più che di un suicidio. Una tipica modalità mafiosa per chiudere la bocca per sempre a chi ha tradito il clan.

Tiziana Bagnato



■ FIOCCO AZZURRO Gabriel Palermo è nato all'una al Pugliese A Catanzaro il primo nato del 2014

LA nascita nel reparto di ginecologia dell'ospedale "Pugliese Ciaccio" di Catanzaro all'una in punto. Il che vale il gradino più alto del podio regionale per quel che attiene alle nascite del nuovo anno: in Calabria il piccolo Gabriel Palermo è il primo a venire al mondo nel 2014. Mamma e papà di origini catanzaresi, vivono a Sellia Marina. Gabriel pesa 2 chili e 980 grammi ed è il secondogenito della coppia. Parto naturale senza alcuna difficoltà avvenuto nella divisione universitaria del reparto di ginecologia del Pugliese: la mamma del primo nato nella regione, nella notte più lunga e più dolce, è stata meravigliosamente assistita dall'ostetrica Alessandra Papaleo e dal ginecologo di turno nella notte di San Silvestro, Menotti Pullano. In perfetta salute, il piccolo Gabriel arriva in famiglia per la gioia immensa di genitori e pa-



Il piccolo Gabriel Palermo coccolato dalla mamma

renti tutti. La sua nascita, un'ora esatta dopo la mezzanotte, come detto è la prima registrata non solo nel capoluogo ma sull'intero territorio regionale. Dopo Gabriel, altri due maschietti: diciannove minuti dopo di lui l'altro fiocco azzurro

all'ospedale Annunziata di Cosenza (un bimbo di 2 chili e 640 grammi). Poi nel reparto di ginecologia e ostetricia degli ospedali Riuniti di Reggio Calabria il terzo nuovo nato del 2014, un altro maschio di tre chili e 800 grammi.

■ LA DISAVVENTURA Finisce in ospedale un camionista originario di Reggio Calabria

Il pene scoppia durante il rapporto

L'uomo ha deciso di denunciare la dottoressa che lo aveva operato a Milano

di FRANCESCO SORGIOVANNI

REGGIO CALABRIA - Gli scoppia l'asta peninea mentre fa l'amore. Uno dei motivi di orgoglio più diffusi fra i maschi di tutto il mondo è la dimensione del proprio pene che, se generosa, fa sentire dei superman incontrastati. Probabilmente sarà stato il pallino anche del camionista calabrese M.M., che a sessant'anni aveva trovato il modo di diventare "superdotato".

L'autotrasportatore, originario di un comune della provincia di Reggio Calabria, ma da tempo residente in Emilia, nel Reggiano, si era affidato alle mani esperte di una specialista romena, G.V., che ha studi di chirurgia estetica in mezza Italia e collabora con una delle più rinomate "cosmetic surgery", La Clinique di Milano, per farsi ingrandire il pene. Aveva saputo che la stimata dottoressa era in grado di fare il "miracolo" con qualche semplice iniezione e senza alcun intervento chirurgico. Da un bel po' circola anche in Italia un prodotto della svedese Qmed, il Microlane, contenente acido ialuronico, adatto ai grandi riempimenti. Un prodotto richiesto in prevalenza dalle donne che vogliono ingrandirsi il seno e hanno paura dell'intervento chirurgico. Basta qualche seduta, poche migliaia di euro, più o meno a seconda della consistenza del volume desiderato, e l'ingrandimento è fatto. Solo che il desiderio del camionista calabrese di essere superdotato, dopo breve tempo gli si è ritorto contro. Nel bel mezzo di un rapporto sessuale gli scoppia l'organo sessuale. La cosa arriva in tribunale e il camionista, quantomeno, intende essere risarcito dalla dottoressa.

A quest'ultima, la Procura

le ha contestato il reato di lesioni colpose gravi, dato che dall'intimo scoppio del poveretto era derivata "un'infezione con estrusione del gel da flogosi dell'asta peninea", giudicata guaribile in 40 giorni. Sembra che la rinomata specialista "del pene" non abbia tenuto in debita considerazione i malanni del povero camionista calabrese, che era diabetico, e che non era stato preventivamente informato sui possibili rischi per il trattamento.

Il Microlane viene propagandato come un prodotto sicuro con rischi bassi. L'acido ialuronico, componente principale del prodotto, è attualmente la più diffusa tra i "dermal fillers", ovvero tra i prodotti utilizzati per le iniezioni sottocutanee.

Non è infrequente vedere pazienti disastrose da fillers con problemi e complicazioni che richiedono tempi di guarigione molto lunghi e in alcuni casi interventi chirurgici ripetuti e complessi. Gli iniettabili possono diventare delle bombe a tempo che scoppiano anche dopo 3 o 4 anni. Nella vicenda del camionista M.M., la Procura, come si fa di solito in casi simili, ha nominato un perito, il quale ha accertato che il poveretto era normodotato. Alla fine il caso giudiziario è stato archiviato in via preliminare, dopo la remissione della querela da parte del camionista, che ha accettato la somma di 8 mila euro a titolo di risarcimento. L'uomo ha deciso di mettere fine alla sue "pene", rinunciando alle misure. E pensare che la "filosofia" della rinomata clinica estetica milanese, presso la quale presta la sua opera la specialista romena che ha seguito il caso del camionista calabrese "scoppiato", si basa sul motto: "Fatelo, ma fatelo bene".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una sala operatoria

■ SOVERATO Il sanitario ha riportato la frattura del setto nasale e una distorsione cervicale

Medico preso a testate in ospedale

Aggredito dal parente di una donna sottoposta in reparto a esami specialistici

PRESO a testate mentre era in servizio in ospedale a Soverato. Ad aggredirlo il parente di donna sottoposta a esami specialistici in reparto. Il medico ha riportato la frattura del setto nasale.

GIANNO ROMANO
a pagina 21

SOVERATO

Medico preso a testate nel Pronto soccorso

di GIANNI ROMANO

SOVERATO (Cz) - Un medico in servizio in ospedale è stato aggredito a testate il giorno del primo dell'anno. Vittima di questo gesto è un dottore in servizio presso il Pronto soccorso dell'ospedale civile di Soverato, C.F.Z. Il medico aveva già terminato il proprio turno di lavoro del mattino, ma il primario gli aveva chiesto di coprire un buco di sole due ore, dalle 19 alle 21, per consentire al collega di rientrare. E proprio nel "secondo" turno si è consumata l'aggressione.

Durante una visita urgente per un uomo con un infarto in corso, l'attenzione del dottore veniva richiamata dai sanitari presenti e da un uomo nel corridoio che chiedeva con modi insistenti notizie di una sua congiunta. Il professionista rispondeva dicendo che il congiunto era nel reparto specialistico per effettuare gli esami di rito, ma per tutta risposta l'uomo, successivamente identificato, gli sferrava una violenta testata, causando al professionista la frattura del setto nasale, con conseguente distorsione cervicale e traumi vari.

Immediata la richiesta di in-

tervento effettuata ai carabinieri della compagnia di Soverato. I militari giunti sul posto provvedevano ad identificare l'uomo denunciandolo per l'aggressione, tra lo sgomento dei presenti e i colleghi dello stimato professionista. Il medico, ieri si è recato presso l'ospedale civile di Lamezia Terme per un intervento chirurgico per la riduzione della frattura del setto nasale nel reparto specialistico di otorinolaringoiatria, successivamente al medico venivano prescritti trenta giorni di prognosi con diagnosi, trauma facciale grave con interessamento e relativa frattura scomposta del setto nasale, distorsione cervicale e lesioni varie. L'aggressione di Capodanno, dunque, riporta l'attenzione sull'esigenza di istituire un presidio fisso di forze dell'ordine presso il reparto di emergenze urgenze dell'ospedale civile di via Cardona a Soverato. Non è la prima volta che il personale sanitario viene aggredito nell'espletamento delle proprie mansioni professionali. Al medico sono giunte molte attestazioni di solidarietà da parte della direzione sanitaria, dal primario Francesco dell'Apa e da tutti i suoi colleghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ Il presidente del centro oncologico Campanella ha avuto notizia del parere favorevole che la Commissione preposta ha trasmesso all'Asp di Catanzaro

«Finalmente la Fondazione è accreditata»

L'ente potrà ottenere dall'Azienda il pagamento delle prestazioni ambulatoriali. Schiarita sulla società in house

Betty Calabretta

Esce dal limbo della precarietà la Fondazione Campanella. «Finalmente sarà una struttura accreditata!», esulta il presidente del centro per la ricerca e la cura dei tumori, prof. Paolo Falzea. Il vertice dell'Ente oncologico fondato congiuntamente da Università e Regione ha avuto notizia dell'esito positivo della verifica finale effettuata dalla Commissione per l'accreditamento di Crotona, che è competente per le strutture sanitarie di Catanzaro in virtù della geografia "incrociata" dei controlli. La Commissione ha completato la lunga procedura di verifica esprimendosi favorevolmente sugli ultimi adempimenti espletati dalla Fondazione: si trattava di ottemperare alle "prescrizioni" indicate dalla Commissione stessa e il polo oncologico lo ha diligentemente fatto. Pertanto la Commissione di Crotona una volta verificato l'adeguamento del polo oncologico alle prescrizioni ha trasmesso un verbale con parere positivo all'Asp di Catanzaro che potrà così procedere in tempi brevissimi a formalizzare l'accreditamento della Fondazione Campanella, che finora lo aveva soltanto in forma temporanea. Una carenza, quella di un "normale" accreditamento, più volte stigmatizzata dal Tavolo Massicci nei verbali delle riunioni con la struttura commissariale della sanità calabrese.

L'accreditamento è un passaggio importante, anzi vitale per la Fondazione perché grazie ad esso le saranno pagate dall'Asp anche le prestazioni ambulatoriali effettuate dal polo oncologico, mentre finora l'Azienda sanitaria provinciale retribuiva soltanto i ricoveri.

L'accreditamento temporaneo, conseguito dalla Fondazione a settembre all'esito di una prima verifica, consentiva la contrattualizzazione dell'Asp solo per i ricoveri. Ora la Campanella potrà contrattualizzare anche le prestazioni ambulatoriali.

Anche il decreto regionale che deve sancire il nuovo status di struttura accreditata della Fondazione è in via di perfezionamento. Un via libera che darà la possibilità al centro oncologico di accedere alle risorse regionali finora "contingentate" anche per le continue pressanti richieste di chiarimenti del Tavolo interministeriale "Massicci" che vigila sull'attuazione del Piano di rientro da parte della sanità calabrese "commissariata". Infatti rispetto ad un budget assegnato di dieci milioni di euro relativi al periodo più recente, la Fondazione ne ha ottenuti all'incirca solo tre, anche a causa di un problema materiale di trasferimento di fondi dal Dipartimento regionale della Salute all'Asp di Catanzaro.

Tutto questo in una situazione di grande difficoltà che solo negli ultimi tempi il presidente Falzea è riuscito ad alleviare dopo lunghi mesi di quasi default.

La Fondazione ha pagato gli stipendi arretrati ai dipendenti tranne la tredicesima, ed ha in parte saldato i debiti nei confronti dei fornitori.

LA SOCIETÀ IN HOUSE. Schiarita anche sul versante della società in house che dovrebbe essere costituita per assorbire il personale in esubero della Fondazione.

Il presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, ha trasmesso ai sub commissari Luciano Pezzi e Andrea Urbani, che ne avevano fatto richiesta, parere favorevole sulla fattibilità dell'ente in house che risolverebbe il problema occupazionale dei lavoratori, che nel 2013 hanno più volte manifestato con sit-in eclatanti la loro esasperata protesta nei confronti di una vertenza che si trascina da anni. Poco prima di Natale la volontà di sciogliere questo nodo è emersa nell'incontro tra il rettore dell'Università, Aldo Quattrone, e i due sub commissari, la cui convergenza sulla soluzione societaria è apparsa totale, anche perché sulla praticabilità dell'ipote-

si si sarebbe espresso anche l'advisor Kpmg.

Ora c'è solo da studiare come realizzare il nuovo ente in house che dovrebbe fornire servizi alle Aziende ospedaliere cittadine, in primo luogo al policlinico universitario Mater Domini di cui la Fondazione è una "costola".

TAVOLO MASSICCI. Intenzione della struttura commissariale è anche fornire chiarimenti al Tavolo Massicci, che nel verbale della riunione del 4 dicembre ha sollevato diverse questioni sulla spinosa vicenda e in particolare sull'intesa raggiunta il primo ottobre in Prefettura tra Università e Regione. La soluzione proposta nell'intesa con il Prefetto secondo il Tavolo Massicci «non dà evidenza del rispetto» di quanto previsto dalla legge secondo cui «le università concordano con la Regione, nell'ambito dei protocolli d'intesa, ogni eventuale utilizzazione, tramite l'azienda di riferimento, di specifiche strutture assistenziali private, purché già accreditate e qualora non siano disponibili strutture nell'azienda di riferimento e, in via subordinata, nelle altre strutture pubbliche». Il tavolo infatti segnala che «seppur non risultano assegnati posti letto oncologici all'Azienda Mater Domini, sono assegnati 40 posti letto oncologici all'Azienda Pugliese Ciaccio». Quanto al punto dell'Intesa che prevede la costituzione di una società a capitale interamente pubblico retta secondo l'istituto dell'"in house providing", il Tavolo Massicci rammenta che «alle società in house si applicano le disposizioni limitative delle assunzioni previste per l'amministrazione controllante».

Come dire: le assunzioni debbono avvenire per concorso. ◀



SOVERATO**Frutti di mare
L'Asp
ne sequestra
dieci chili**

SANT'ANDREA JONIO. Quasi dieci chili di frutti di mare sequestrati perché privi di etichettatura in una struttura ristorativa del comprensorio.

È l'esito di una serie di serrati controlli sui prodotti utilizzati nella ristorazione che il Dipartimento di prevenzione veterinario dell'Azienda sanitaria provinciale ha eseguito in previsione dei banchetti natalizi e di fine anno.

Numerose le strutture prese di mira dal personale del Dipartimento, con accurate verifiche che hanno consentito di far dormire nella stragrande maggioranza dei casi sonni tranquilli a quei clienti che hanno lautamente banchettato durante le feste appena trascorse. Da evidenziare che i prodotti sequestrati - 5 Kg di cozze, circa 2.5 Kg di vongole, 2 Kg di ostriche - non risultavano alterati ma erano, appunto, privi delle etichette obbligatorie, attraverso le quali la loro provenienza deve essere totalmente tracciabile, venendo così anche a conoscenza del percorso fatto prima di giungere a tavola e delle cautele per la conservazione. Trattandosi di cozze, ostriche e vongole, tra l'altro, l'etichettatura sarebbe stata indispensabile anche per evidenziarne la rapida deperibilità. ◀ (fr.ra.)





L'ospedale di Soverato in una fotografia d'archivio

SOVERATO Dal padre di una paziente **Medico aggredito** **al pronto soccorso** **Prognosi di 30 giorni**

Francesco Ranieri
SANT'ANDREA JONIO

Si è ritrovato con una frattura al naso, una distorsione del rachide cervicale e trenta giorni di prognosi il dirigente medico di I livello aggredito da un uomo al pronto soccorso di Soverato, nella prima serata dell'1 gennaio scorso.

Futili motivi sarebbero alla base del fatto.

Il medico (specialista in Medicina generale), 52 anni, di Riace, aveva prestato servizio al pronto soccorso soveratese nel turno mattutino. Una volta ultimato il servizio e rientrato a casa, è stato contattato dal primario che gli ha chiesto di sostituire un collega, assente improvvisamente per ragioni di salute. Così, alle 20.30 era già in servizio e intorno alle 21 si è presentata una ragazza incinta che riferiva di alcune perdite ematiche dopo un alterco familiare. Il medico, temendo una minaccia di aborto, l'ha inviata d'urgenza al reparto di "Ginecologia". Nel frattempo era giunto un paziente colto da infarto e il medico, viste le condizioni, ne stava disponendo la terapia intensiva. Dopo una decina di minuti, però, si sono sentite delle urla provenire dalla sala d'attesa

e si è presentato un uomo, il padre della ragazza, che chiedeva notizie della figlia. Il medico lo ha invitato a calmarsi, spiegandogli che la giovane era stata trasferita in Ginecologia e di rivolgersi, dunque, a quel reparto. L'uomo non si sarebbe però rassegnato, pretendendo di avere più notizie ma il medico ha spiegato di non potergliele fornire in quanto la ragazza era maggiorenne e, comunque, di rivolgersi al reparto. A questo punto la situazione è precipitata e l'uomo avrebbe colpito con una improvvisa e violenta testata il dirigente medico, causandogli la frattura delle ossa nasali e lasciandolo stordito. Un parente del paziente infartuato ha subito contattato il "112" e, accorsi in pochi istanti, i carabinieri hanno riportato alla normalità la situazione.

Ieri mattina il medico è stato sottoposto a un intervento di riduzione della frattura all'ospedale di Lamezia Terme mentre oggi formalizzerà la querela contro il suo aggressore.

Alla Gazzetta del Sud ha espresso tutta la sua amarezza: «Quanto accaduto non è normale, siamo alla mercé di tutti, ha affermato. Io stavo solo facendo il mio lavoro e ora mi ritrovo col naso rotto». ◀



Morte in corsia Salvatore Codisposti si poteva salvare?

*Si indaga sulle responsabilità degli 8 medici
e sulle 72 ore successive all'intervento*

L'autopsia

*L'esame
sul corpo
del 69enne
verrà eseguito
secondo le forme
dell'incidente
probatorio*

Era stato operato a causa di un tumore alla prostata all'ospedale Pugliese - Ciaccio, dove era stato ricoverato nel reparto di Urologia dal 10 dicembre scorso, un intervento chirurgico apparentemente andato bene, ma nel giro di 72 ore le sue condizioni di salute erano andate via via peggiorando fino a quando il cuore di Salvatore Codisposti, 69enne, residente a Catanzaro Lido ha smesso di battere. Per questa morte otto i camici bianchi finiti nel registro degli indagati, dopo la denuncia sporta dai familiari della presunta vittima ai carabinieri che ha fatto scattare l'inchiesta aperta dal sostituto procuratore della Re-

pubblica di Catanzaro Gerardo Dominijanni. Si tratta di Ornella Cerali, Domenico Pirritano, Adele Nania, Bruno Talarico, Vittorio Militi, Antonio Cristofaro, Giovanni Frontiera Paola Simona Tiburzi per i quali si ipotizza il reato di omicidio colposo a carico del 69enne, il cui corpo a distanza di più di venti giorni dal decesso giace nella cella frigorifera dell'obitorio del Policlino universitario di Germaneto in attesa di una degna sepoltura. L'incarico per l'esame autotopico, che doveva essere conferito al medico legale Isabella Aquila, nominato dalla Procura, verrà eseguito nelle forme previste dall'incidente probatorio, dopo la richiesta del legale di un indagato, che ha convinto il pm a disporre l'incidente probatorio. Adesso sarà il gip a dover conferire l'incarico a un nuovo medico legale, demandato ad eseguire l'autopsia sul corpo dell'uomo. Le risultanze peritali saranno finalizzate a chiarire le cause del decesso, stabilendo se Codisposti si sarebbe potuto salvare se solo i sani-

tari fossero intervenuti tempestivamente, quando le condizioni di salute dell'uomo stavano visibilmente iniziando a degenerare o se il decesso si sarebbe verificato a prescindere da una colpa di tipo medico-sanitaria. Secondo quanto denunciato ai militari dell'Arma dai familiari, parti lese, difesi dal legale Nicola Tavano, il 10 dicembre scorso Codisposti entra in ospedale con le sue gambe. Dalle analisi effettuate, viene considerato idoneo all'intervento, nonostante nel 2009 avesse subito alcune operazioni all'apparato circolatorio. Lo sottopongono ad un intervento chirurgico molto delicato, durante il quale gli asportano la prostata. Operazione perfettamente riuscita, secondo quanto riferito dai medici, ma tre giorni dopo, il 13 dicembre, intorno alle 7 del mattino l'uomo comincia a stare male, uno dei figli si attiva e cerca un medico, ma in reparto non c'è nessuno. Solo alle 19 interviene un infermiere sollecitato da uno dei familiari del 69enne che era andato a trovarlo nell'o-

ra di visita serale sentendolo respirare a fatica e molto sofferente. L'infermiere chiama il medico che visita l'uomo e «senza sbilanciarsi» ordina una tac, effettuata dopo un'ora, intorno alle 20, minuto più minuto meno. Lo riportano in reparto, ma non in Rianimazione, sempre in Urologia, senza somministrargli alcuna medicina, se non quella flebo fisiologica, che aveva da dopo l'intervento. Nel momento in cui arriva l'esito della tac, intorno alle 23, il 69enne inizia a tremare, ad avere delle convulsioni. La situazione precipita. Inizia la corsa di medici e paramedici, che intervengono immediatamente con defibrillatore e ossigeno, ma per Salvatore Codisposti non c'era più nulla da fare. Scatta la denuncia ai carabinieri, che su delega della Procura, sequestrano le cartelle cliniche della presunta vittima di un caso di malasanità, bene inteso, dove è ancora tutto da acclarare.

GABRIELLA PASSARIELLO
g.passariello@loradellacalabria.it



girifalco

Arte natalizia per i pazienti del Csm

Le creazioni sono state realizzate con ingredienti come la pasta e la frutta

Nelle strutture residenziali di Girifalco, appartenenti al Centro di Salute mentale di Soverato, diretto dal dottor Salvatore Ritrovato, l'équipe riabilitativa ha presentato i lavori realizzati dai pazienti per le festività natalizie, in un'atmosfera gioiosa e carica di commozione. Erano presenti gli operatori del Csm ed alcuni rappresentanti istituzionali.

Le manifatture sono state realizzate utilizzando materie prime quali pasta, vernici e frutta secca ottenendo, da un lato, un esempio concreto di realizzazione di un progetto a basso costo, ma dagli esiti gratificanti e dall'altro, una riabilitazione creativa e partecipata. Ma al di là di questo risultato, è importante che i pazienti abbiano vissuto e condiviso una esperienza esaltante: il percorso, lungo, difficile ed articolato che va dal sintomo all'esito, passando per il miglioramento clinico, la riappropriazione di abilità in precedenza perdute e in atto riacquisite, il miglioramento verificabile e scientificamente misurabile. In attesa di nuove iniziative, e dopo aver presentato tutti i loro magnifici lavori pazienti ed équipe augurano a tutti buon anno.

r.c.



ultim'ora

Medico aggredito all'ospedale

Un medico del pronto soccorso dell'ospedale di Soverato, Cosimo Francesco Zurzolo, di 52 anni, di Riace, è stato aggredito dal padre di una ragazza diciottenne al terzo mese di gravidanza che era stata appena ricoverata nello stesso nosocomio per minacce di aborto. L'uomo, secondo la versione fornita dal medico ai carabinieri, aveva chiesto notizie, con fare esagitato, sulle condizioni della figlia e quando Zurzolo gli ha risposto dicendogli di rivolgersi, per ottenere le informazioni richieste, al reparto di ginecologia, dove la ragazza era stata ricoverata, ha sferrato una testata al professionista provocandogli la frattura del setto nasale. Zurzolo, che ha avuto una prognosi di trenta giorni per la frattura e altre lesioni che ha subito, ha presentato denuncia contro il suo aggressore.



■ IL BILANCIO Nella notte di San Silvestro tante le "visite" al Pronto soccorso

Si ustiona alla vigilia con i botti

Un giovane di 22 anni è stato trasferito d'urgenza all'Ospedale di Catania

di GIANNI ROMANO

IL primo incidente se si fa il bilancio di come è andata la notte di San Silvestro, si è verificato già alla vigilia dell'ultimo dell'anno: un ragazzo di 22 anni, C.I., è stato soccorso in una delle vie della città dopo l'esplosione di un botto che lo ha, di fatto, scaraventato a terra provocandogli ustioni di secondo e terzo grado al volto e sulla parte posteriore del cranio.

Il giovane è stato soccorso immediatamente sul posto dai medici della postazione di emergenza urgenza di Montepaone, che lo hanno trasportato immediatamente all'ospedale di Soverato per poi essere trasferito al "Centro grandi ustionati" dell'ospedale "Cannizzaro" di Catania, considerate le sue condizioni di salute.

Il giovane non dovrebbe essere in pericolo di vita ma, le sue condizioni, sono comunque gravi.

Da chiarire ancora quale tipo di botto abbia causato questo, mentre nel pomeriggio della fine dell'anno incidente a Montepaone lido, nei pressi di un noto centro commerciale: due le autovetture rimaste coin-

volte e una donna ferita, B. M. L di Soverato è stata trasferita grazie all'ambulanza giunta sul posto al reparto di pronto soccorso di Soverato. Venti i giorni di prognosi dopo essere stata visitata per traumi diffusi e trauma discorsivo spalla destra e contusioni varie.

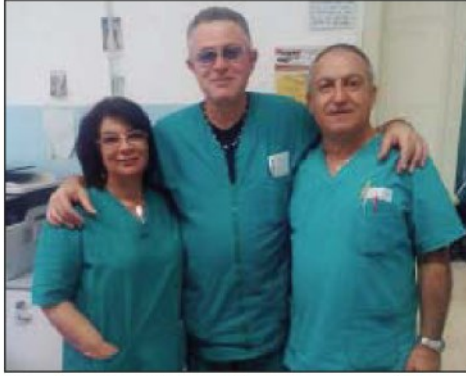
Nella notte dei festeggiamenti più lunghi dell'anno al reparto di urgenza emergenza diretto dal primario Francesco Dell'Apa, numerose persone si sono recate per vari soccorsi: una persona T. G. di 31 anni residente a Mantova è stato medicato per varie contusioni e ferite dovute ad una rissa: il giovane ha dichiarato di essere stato aggredito senza nessun valido motivo, mentre un altro giovane è arrivato al presidio ospedaliero in coma etilico da alitosi alcolica.

Ultimato il trattamento è stato dimesso nel giro di qualche ora e ha fatto rientro nella sua casa.

L'equipe presente il giorno di capodanno era composta dal medico Cosimo Francesco Zurzolo e dagli infermieri Nicola Garzaniti e Elisabetta Staglianò.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIOCCO AZZURRO



L'équipe dei sanitari del Pronto soccorso di Soverato. A lato: l'ultimo nato: Nicolò

L'ULTIMO nato del 2013 è un maschietto: ha visto la luce al reparto di Ostetricia di Soverato Nicolò Tassone, 3,400 chilogrammi per cinquanta centimetri di lunghezza. Nicolò porta tanta felicità alla sua famiglia che risiede a Bivongi. Papà Nicola lavora in una cantina vinicola, mentre mamma Antonella Valenti è casalinga. La famiglia ha

anche una bambina, Carlotta, di tre anni. Da registrare che all'ospedale di Soverato nel 2013 sono state 434 le nascite, di queste ben quattro giorno trenta, due maschietti e due femminucce. Tra questi due gli stranieri.

g.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **POLITICA** Panedigrano replica all'assessore Tallini sul ritiro delle dimissioni del sindaco

«Troppi scippi subito dalla città»

«Il patto per l'area metropolitana Catanzaro-Lamezia si è rivelato una bufala»

«L'ASSESSORE regionale Tallini è intervenuto a suo modo e con il suo stile sul ritiro delle dimissioni del sindaco di Lamezia. Dando consigli alla città e indicandoci la via. Che, visto il pulpito da cui viene la predica, non poteva che essere: "un programma moderno e lungimirante che rilanci la questione dell'area metropolitana con Catanzaro". E' proprio vero. Il lupo perde il pelo (come le tante elezioni fallite dal centrodestra in città, anche quando le sue liste hanno avuto la maggioranza dei voti), ma non il vizio, ovvero la pretesa di voler mettere Lamezia sotto tutela catanzarese». Attacca così la nota stampa dell'ex consigliere comunale Nicolino Pandigrano già candidato a sindaco della città della Piana che ci va giù pesante.

«Dimentica Tallini che ogni tentativo di costruire una asse metropolitana equilibrata tra le due città si è sempre infranto contro gli interessi di Catanzaro e contro le sue pretese accentratrici. Eppure anche il sindaco Speranza, oggetto del suo sarcasmo, ci aveva riprovato. Ed era corso a firmare con il sindaco Olivo e con la benedizione della forzista Wanda Ferro un ennesimo "Patto per l'area vasta Catanzaro-Lamezia e dei Due Mari" che doveva portarci "dei grandi progetti strategici resi possibili da un congiunto lavoro di interlocuzione attenta e puntuale" e che si è rivelato come al solito una bufala. Ed a proposito di bufale - incalza Panedigrano - fallimenti ed occasioni mancate. Dov'era Tallini quando il suo sodale

Galati posava in pompa magna la prima pietra della Bufala? Magari in terza fila, ma di sicuro era lì a celebrare le prospettive di sviluppo dell'area ex Sir che quella roboante promessa di investimenti ci doveva garantire e che poi, guarda caso, si sono trasformate puntualmente in una speculazione fondiaria dei soliti noti (im)prenditori catanzaresi. Tallini nel suo comunicato immagina Lamezia come una "Brasilia della Calabria, una specie di Capitale economica e dei servizi che dovrebbe legarsi e intrecciarsi alla Capitale politica che è Catanzaro". Ignora che Brasilia è la capitale politica, non quella economica e dei servizi, del Brasile. Ma lo perdoniamo. Quello che non possiamo perdonargli, come politico catanzarese, sono invece tutti gli scippi che Lamezia ha subito negli anni per mano dei politici di Catanzaro. Per ricordarne solo alcuni più recenti, hanno preferito istituire la Facoltà di Veterinaria in una azienda agricola di Botricello e renderla, così, agonizzante, piuttosto che puntare su Lamezia. Hanno progettato un Ente Fiera che è in diretta concorrenza con il nostro e che non riescono nemmeno a realizzare per torbide vicende giudiziarie. E, madre di tutti gli scippi, stanno scientemente smantellando la nostra sanità per costruirsi a Catanzaro la "Cittadella della Salute", portandosi via attraverso i loro Piani di Rientro alcuni dei fiori all'occhiello del nostro Ospedale, come Terapia Intensiva Neonatale, Malat-

tie Infettive e via dicendo. Né possiamo perdonare a Tallini tutti i torti che la Giunta regionale di cui è assessore ha fatto e ha in programma di fare alla città. Dei fondi destinati agli aeroporti ne hanno assegnati il 50% a quello di Lamezia, che ha l'80% del traffico passeggeri calabrese, per premiare gli asfittici aeroporti di Reggio e Crotona, città natali di Scopelliti e della Stasi. Il Tavolo Massicci gli impone di istituire alcune reti specialistiche, tra cui rientra quella per i traumi, ma quando gli si chiede di realizzare il Trauma Center a Lamezia rispondono che ora non si può e riesumano il solito miraggio del Centro Protesi Inail. E, guarda un po', sarà per puro caso, ma nel Piano paesaggistico Regionale si sbracciano a individuare l'unità paesaggistica greca della Aspromonte, ci mettono dentro le unità paesaggistiche delle pianure di Gioia e Sibari, ma provvedono a smembrare il comprensorio lametino in tre piccole e ininfluenti unità paesaggistiche tra le quali non trovano nemmeno posto per quella della pianura di Lamezia. Se sono questi il programma e le attenzioni a cui i referenti lametini di Tallini dovranno accodarsi, magari dietro promessa delle solite prebende personali, Lamezia ne ha già avuto fin troppo. Forse è davvero giunto il momento di non rincorrere più i tozzi di pane che i politici catanzaresi di turno di volta in volta ci lanciano, ma di riprendere a camminare con le nostre idee e con le nostre gambe».



La sede del Municipio e il sindaco di Lamezia, Gianni Speranza

■ AZIENDA SANITARIA Potrebbe restare altri sei mesi. Si attende la lista degli aspiranti dg

Maria Bernardi verso la proroga

In lizza per la successione Michele Comito, poi Matteo Cataudella già idoneo nel 2011

Tutto in mano al governatore Scopelliti

di FRANCESCO PRESTIA

SARÀ Maria Bernardi a subentrare all'attuale commissario dell'Asp, ossia a se stessa? La domanda comincia a circolare con una certa insistenza negli ambienti sanitari vibonesi. Come abbiamo riferito la settimana scorsa in un'articolata inchiesta sulla sanità vibonese, il 24 gennaio prossimo scadrà l'incarico assegnato per sei mesi dal governatore Scopelliti alla manager nativa di Crucoli e proveniente dall'azienda ospedaliero-universitaria di Parma. La nomina prevedeva espressamente la possibilità di una sola proroga per sei mesi, cosa già avvenuta, dunque a rigor di logica la Bernardi il 24 gennaio dovrebbe lasciare il timone dell'azienda sanitaria.

Il condizionale non sembra pleonastico: dal momento che qui si ha a che fare con la politica, che in passato ci ha insegnato a non dare nulla per scontato, il futuro prossimo potrebbe riservarci una sorpresa. Potrebbe cioè accadere che sia la Bernardi a subentrare a se stessa. Come può però Scopelliti aggirare l'ostacolo di una seconda proroga, da lui stesso esclusa nell'atto di nomina? A ciò soccorre un esca-motage, per altro abbastanza scontato. Esso fa riferimento alla mancata pubblicazione dell'elenco degli

idonei tra gli aspiranti all'incarico di direttore generale nelle aziende sanitarie calabresi. Ecco dunque la possibile trovata: in attesa che ciò avvenga (ci vorranno dei mesi, pare infatti che la lista non sia stata ancora definita...) sarà gioco forza confermare la Bernardi, una conferma che risponderrebbe all'esigenza reale, di assicurare la continuità nella gestione fino all'arrivo del prossimo manager.

La Bernardi (che, com'è noto, gode della stima di Scopelliti) resterà quindi ancora al timone dell'Asp per altri sei mesi? Sembra questa la soluzione che si va prospettando. Intanto però, sul futuro dg, nell'ambiente sanitario vibonese circolano già da qualche tempo alcuni nomi, indiscrezioni che però non si sa quanto siano affidabili. Tra i papabili alla nomina c'è innanzi tutto Michele Comito, apprezzato primario cardiologo e dirigente dell'Utic allo Jazolino nonché attuale referente sanitario aziendale della Bernardi. A suo favore, si dice, giocherebbe la riconosciuta vicinanza a Scopelliti che non fa mistero di stimarlo sul piano professionale ed umano.

Domanda: accetterebbe, eventualmente, Comito un incarico che lo costringerebbe a lasciare per un po' la professione di medico, alla quale è fortemente legato? Nell'ambiente si è convinti del

contrario, qualcuno, forse millantando, afferma di averne parlato direttamente con l'interessato... Secondo quanto viene riferito, a parere di Comito non ci sarebbero, allo stato, le condizioni per incidere realmente, in positivo, in un comparto difficile e complesso come quello della sanità vibonese. Dunque - questo sarebbe il suo ragionamento - perché lasciare la professione se poi non riuscirei a fare quello che sarebbe necessario per la tanto attesa inversione di tendenza?

Altro papabile dicono sia Matteo Cataudella, ex direttore sanitario aziendale oggi in pensione, il cui nominativo era già inserito nella lista degli idonei del 2011. Cataudella è sicuro dell'appoggio del consigliere regionale Udc Gaetano Brunima. È da vedere se questo (da lui affermato) sostegno potrà ottenere sufficiente ascolto da Scopelliti. Altri nominativi allo stato non negirano. Alcuni però si dicono convinti che, dopo l'ulteriore proroga alla Bernardi, Scopelliti finirà per mandare un manager da fuori. Come sempre avvenuto negli ultimi anni. Al di là dei nomi, la domanda dunque è questa: i Vibonesi assisteranno allo stesso, mortificante, copione che si ripete da anni oppure questa volta la Regione opterà per una nomina "locale"? Solo Scopelliti può dare la risposta. O forse, ad oggi, nemmeno lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il commissario straordinario dell'Azienda sanitaria Maria Bernardi

SANITÀMedicina
del lavoro
Comunicazione

IL Comitato consultivo zonale dei medici specialisti ambulatoriali rende noto che sono disponibili quattro ore, a tempo indeterminato, da svolgersi presso l'Unità operativa di Medicina del lavoro. E' quanto si legge in una nota del presidente Cesare Pasqua ai medici specialisti del Vibonese. Gli aspiranti al turno possono presentare la loro disponibilità, attraverso lettera raccomandata al Comitato zonale, entro il 10 gennaio.